

In molti comuni i rifornimenti arrivano col contagocce, scuole chiuse

Ancora emergenza nel Lazio

Pullman bloccati nei depositi restano isolati molti centri

Le strade sono ricoperte di neve o lastricate di ghiaccio - Un flagello per le campagne Pascoli impraticabili: rifornimenti di foraggio assicurati dall'Amministrazione provinciale

L'ho percorsa centinaia di volte, fino alla gola. Il paesaggio dell'autostrada Roma-Napoli è di quelli che fuggono via come uno scenario senza interesse, da affrontare con lo sterco a tutto volume, pensando ai fatti propri. Ma ieri non era così. Tutto talmente diverso da incantare (e lasciare preoccupato) anche un incallito camionista come me. E, adesso, come si fa con il lavoro impiantato nella neve? Sono le impressioni sconolate (ma con un po' di fascino, anche) di un «camionista incallito» fermo con il suo autotreno qualche metro dopo il casello di Valmontone sulla Roma-Napoli. Avrebbe dovuto caricare una grossa partita di laminati in una delle tante piccole fabbriche della bassa provincia romana. Impossibile. I pochi chilometri di strada che la collegano con la provinciale sono ricoperti da quasi 70 centimetri di neve, per lo più ghiacciata: non si passa.

Un piccolo episodio che descrive, forse più di tante statistiche, la situazione nel territorio attorno alla capitale: è ancora emergenza. Per molti piccoli paesi, non più isolati, ma nei quali non sono riusciti ad arrivare, nemmeno ieri, i mezzi pesanti che riforniscono i pascoli normali rifornimenti. È ancora emergenza per la vita economica: i pullman dell'Acrotal in grado di circolare sono pochissimi e molte sono quindi le fabbriche chiuse per l'impossibilità degli operai di arrivare al proprio posto di lavoro.

Il vicesindaco di Segni (uno dei paesi che martedì ha dichiarato lo stato di emergenza) ha addirittura sulla tavola una pila di «giustificazioni» da firmare per i tanti lavoratori del paese bloccati dalla neve. E i danni cominciano ad apparire incalcolabili anche per le campagne: tutti i numerosissimi



Si presentava così ieri una strada di Segni, comune dove è stata dichiarata l'emergenza

orti sono completamente bruciati dal gelo, in macchina ci si muove in un affascinante e terribile panorama di vigne trasformate in ragnatele bianche e di alberi caduti o curvati dal peso della neve.

Gli unici a divertirsi sono i bambini, impegnati in mille improvvise attività invernali. Ma i dati ufficiali fanno da contrappunto desolante:

le scuole di ben 105 comuni della provincia romana rimarranno chiuse almeno fino a domenica. E poi ci sono le enormi difficoltà per la pastorizia. Praticamente tutti i pascoli sulle alture oltre gli ottocento metri sono bloccati, l'amministrazione provinciale ha accatato ad Anticoli Corrado oltre venti tonnellate di fieno e sono già decise le comuni che ne han-

no fatto richiesta. «Tanti i pastori rimasti bloccati dalla neve con le proprie greggi: ieri un gruppo di carabinieri e di volontari è riuscito a raggiungere sugli altipiani del Frusinate uno di loro, Severino Filosa, per il quale si era temuto il peggio. È stato rifornito di viveri e mangime per le sue bestie. E si contano a decine, soprattutto ieri, gli incidenti stradali causati dal ghiaccio.

In provincia di Latina, a CiSTERNA, è morto il settantatreenne Anacleto Pesci nella macchina guidata dal figlio che ha sbadato andando ad incastrarsi sotto un camion dell'Enel che proveniva in senso opposto. «Il freddo polare è un fatto eccezionale anche per i nostri settentocento metri — dice il vicesindaco di Segni, uno di comuni dell'estrema provincia meridionale della ca-

pitale —. Asalema a Colferro a Valmontone — aggiunge — mercoledì abbiamo dichiarato lo stato di emergenza. Qualcuno ha parlato di esagerazione, ma con mezzo metro di neve a bloccare l'unica asfaltata strada che porta al paese, cosa potevamo fare? L'unico camion di fornitori che si è avventurato per la salita, si è ribaltato con ottanta quintali di latte. Ancora oggi — dice — i rifornimenti sono assicurati dalle camionette dei Carabinieri e della Forestale che fanno la spola con i comuni a valle. Gli autobus dell'Acrotal non si vedono più ormai da domenica: se non è emergenza questa!».

Di autobus blu e gialli dell'Acrotal se ne possono vedere tanti, a file serrate, fermi nella piazza centrale di Velletri. Il capoturno mostra la tabella di marcia. Alle tre del pomeriggio non più di otto corse risultano effettuate. Su quasi tutte le pagine una desolante sbarrata: soppresse. «E non ve la prendete con noi autisti — dicono —. Qui ci sono pochissime vetture equipaggiate di catene e la maggior parte delle strade sono ancora troppo ghiacciate. Cosa dovremmo fare?».

Al capolinea, intanto, si affollano sempre più persone sconquorate: anche la stazione è ancora fuori uso: come raggiungere casa? La stessa situazione è segnalata da molti altri centri del Casertano: Zagarolo, Genzano, Cave, Rocca di Papa. È sereno un vento gelido e tutte le strade si stanno ghiacciando di nuovo.

Angelo Melone

Ieri pomeriggio sulla Tiburtina

Si chiude nel negozio e minaccia di far saltare un palazzo

È un artigiano di 59 anni - Il locale che occupa dovrà essere abbattuto per far posto al metrò - Il Comune gli aveva offerto un altro locale

Una protesta clamorosa, nata per disperazione. Vincenzo Tanfi, 59 anni sposato con due figli, artigiano con un negozio di biciclette sulla Tiburtina, ieri pomeriggio s'è barricato nel suo negozio e ha minacciato di far saltare in aria tutto il palazzo con una bomba a gas: non voleva lasciare il locale dove lavora che dovrà essere abbattuto per far posto alla nuova fermata della metropolitana in costruzione. Al suo posto il Comune gli aveva offerto un altro locale da lui ritenuto non idoneo e ad un affitto piuttosto alto. La protesta è durata in tutto

La trattativa sui 1250 licenziamenti

Massey Ferguson, rinnovata per 2 anni la cassa integrazione

La lotta dei lavoratori della Massey Ferguson contro i 1250 licenziamenti incomincia a dare i suoi frutti. Il Consiglio dei Ministri ieri sera ha approvato un emendamento al disegno di legge, 856 in corso di esame alla Camera che consente di estendere di 24 mesi la cassa integrazione straordinaria. Ieri dopo dodici ore di trattativa tra CGIL, CISL, UIL e ministero dell'Industria, il governo, nel confermare l'accordo del luglio scorso, ha deciso di incaricare la GEPI della costituzione di una società mista con la Massey Ferguson che dovrebbe impiegare circa 280 operai. La GEPI ha già annunciato che oggi formalizzerà questa decisione nel corso della riunione del consiglio d'amministrazione. Il governo, inoltre, si impegna con idonei strumenti legislativi a impiegare i lavoratori eccedenti qualora la multinazionale canadese mantenesse la decisione dei licenziamenti.

ULTIMORA Trovato morto a P. del Fico assistente di volo Alitalia

Legato ad una sedia, con una corda al collo, la stessa molto probabilmente con la quale è stato strangolato. Gennaro Ciocci, 40 anni, assistente di volo dell'Alitalia è stato trovato morto ieri notte intorno all'una nella sua abitazione in Piazza del Fico, 22 al Rione Ponte, vicino Piazza Navona. La casa era tutta assoguardata, cassetti aperti, oggetti sparsi per terra. Da qui la prima ipotesi degli inquirenti che ad ucciderlo probabilmente siano stati dei rapinatori. Le indagini, comunque, sono in corso.

Rapina al ristorante, grave pensionato ferito alla testa

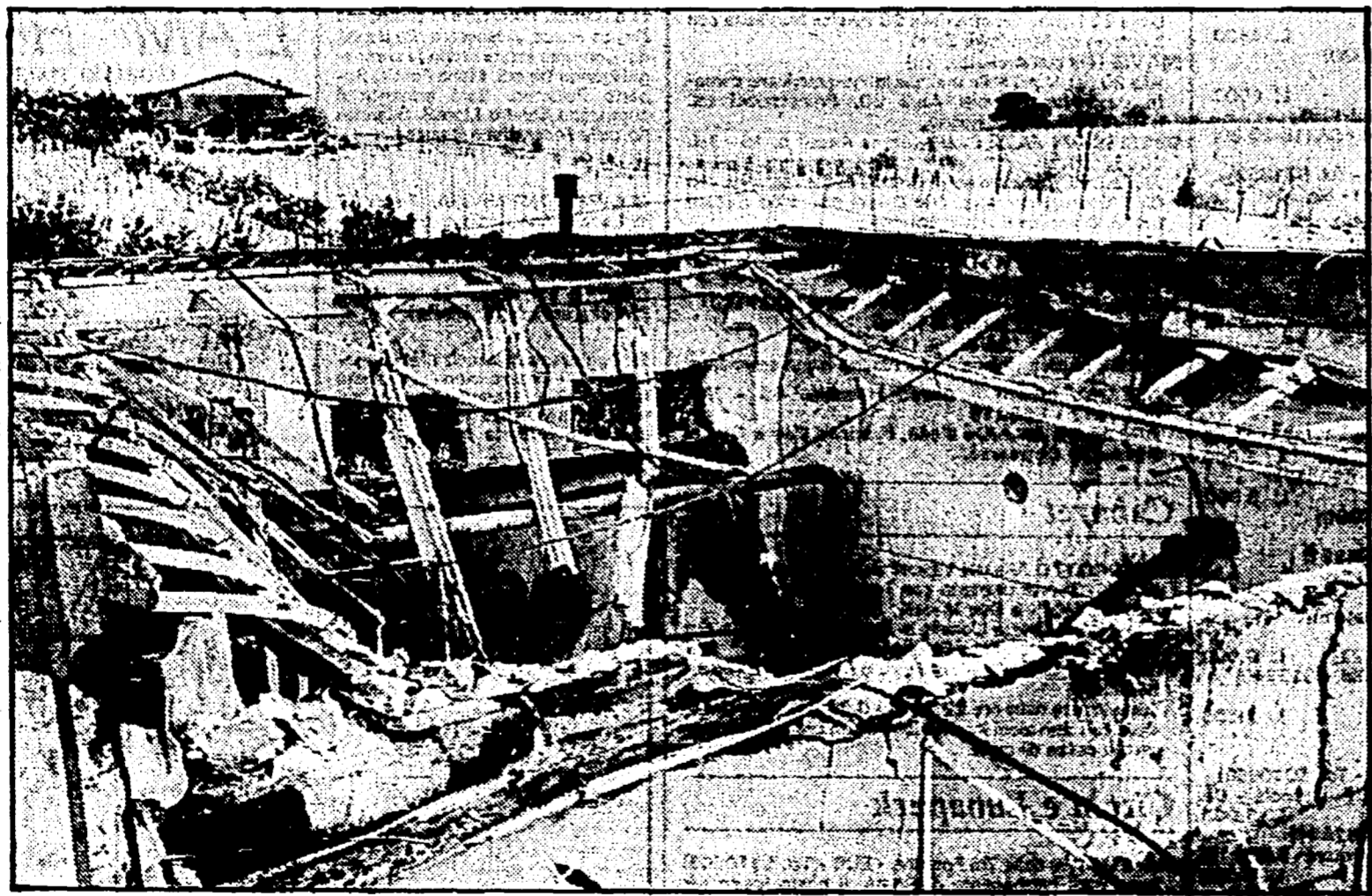
Colpito alla testa dal calcio di una pistola, nel corso di una rapina in un ristorante di Centocelle, è ricoverato all'ospedale in prognosi riservata. Cosimo Pellegrino, 67 anni, maresciallo dell'aeronautica in pensione, stava mangiando con altri otto clienti in una trattoria di proprietà di Dante Ciavardini, in via della Acacie, quando poco dopo le 21 tre individui, con il volto coperto da passamontagna e la pistola in pugno hanno fatto irruzione nel locale derubando tutti i clienti e portandosi via l'incasso della serata. Cosimo Pellegrino ha cercato di reagire ma è stato gravemente ferito alla testa dal calcio della pistola di uno dei tre rapinatori, riportando una forte contusione cranica.

Esplode l'impianto, 18 mila al gelo

A Velletri è saltata una cabina che collega il centro alla rete del metanodotto - Subito i lavori per riattivare l'erogazione del gas Macchinari fatti arrivare d'urgenza da Bari - Sullo scoppio aperta un'inchiesta dal sostituto procuratore della Repubblica, Paladino

Una fiammata alta decine di metri e, subito dopo, un violento scoppio. Una vasta zona dei Castelli romani che comprende l'intera cittadina di Velletri è rimasta dall'una di mercoledì notte al freddo e senza la possibilità di cucinare per l'esplosione di una cabina dell'impianto che collega il paese al metanodotto. Il guasto ha lasciato senza gas le case di oltre diecimila persone, senza contare le difficoltà per i locali pubblici ed ospedali costretti a rimediare alla meglio con gli impianti autonomi. «Lavoreremo sin da stasera per riparare il guasto — ci ha detto ieri l'assessore alla protezione civile Simonetti — ma se i tempi dovessero prolungarsi, ci troveremo in un vero stato di calamità».

La visione dell'impianto esploso, in piena campagna ad otto chilometri dal centro storico, rende per intero la violenza dell'esplosione. Una vasta area circolare, di oltre duecento metri di diametro, appare completamente bruciata, uno specchio di terra riarso e polverosa in stridente contrasto con la campagna sepolta dalla neve. Al centro, il casotto squarciato che ricopriva la cabina di



La centrale del gas di Velletri esplosa l'altra notte

sottopressione del gasdotto. L'esplosione è avvenuta proprio all'imbocco di una delle grosse tubature. Un boato che ha fatto tremare i vetri, dicono gli abitanti dei casali di Castel Ginnetti, che sono stati fatti sgomberare per precauzione. In quel punto — spiegano i tecnici del Comune — il gas viene nuovamente pompato per arrivare alla pressione giusta nelle case. Si ragguagliano anche le 60 atmosfere: l'esplosione dev'essere stata violentissima.

«Ora bisogna riattivare l'impianto al più presto — dice l'assessore Simonetti — soprattutto perché la maggioranza delle case, in paese, è dotata di impianti di riscaldamento a gas. Una nuova cabina di sottopressione, pronta per essere montata, era attesa nella serata di ieri. La società Italcogim l'ha diramata su Velletri da Bari (dove si stava montando un altro impianto) insieme a due squadre di tecnici. Un'inchiesta è stata aperta dal sostituto procuratore della Repubblica Paladino per accertare le cause dell'esplosione.

a. me.

A Viterbo sono ancora in attesa del metano

Una delegazione di protesta in Prefettura - Anche oggi scuole chiuse - Nel capoluogo non si circola, i vigili sono assenti

VITERBO — Nel Viterbese la morsa del freddo e del ghiaccio non accenna a diminuire, nonostante che per tutta la giornata di ieri ci sia stato il sole. Durante la scorsa notte il termometro è sceso di molti gradi sotto lo zero, con punte che sono arrivate anche a -12 come nei Cimini. In tutta la provincia il ghiaccio che copre le strade consente la circolazione solo con le catene. Anche oggi, nella Tuscia, le scuole rimarranno chiuse. Particolarmente difficile il traffico sulla Cassia e sulla superstrada Viterbo-Orte. Gravissimi i danni in agricoltura. Il freddo polare ha totalmente distrutto le produzioni ortofrutticole ed i pascoli met-

tendo in ginocchio migliaia di aziende zootecniche. A Viterbo città, nonostante il ritorno del sole, la situazione rimane sempre più caotica. Migliaia di famiglie non possono riscaldarsi né cucinare perché ancora manca il gas metano. Continuano a scarseggiare anche il kerosene, il gasolio, la legna. Il Comune, nel frattempo, continua a stare alla finestra. Nel capoluogo è impossibile camminare in macchina ed a piedi. Semafori bloccati, vigili urbani assenti, strade ridotte a lastre di ghiaccio. Non passano neanche i mezzi urbani. Per tutto questo ieri mattina una folta delegazione di cittadini ha manifestato, per protesta, sotto la sede del Co-

mune, è stata ricevuta nella adiacente prefettura dove era in corso la riunione del comitato per la Protezione civile. Ma alla richiesta di interventi, nessuna risposta è venuta dalle autorità competenti. Addirittura il sindaco, il democristiano Ascenzi, ha detto che il problema del riscaldamento con il metano potrà essere risolto solo nell'86, quando saranno ultimati i lavori di allacciamento al metanodotto algerino, suscitando vivacissime proteste tra i cittadini viterbesi ed erigendosi, di fatto, ad avvocato difensore della società appaltatrice del servizio del metano.

Aldo Aquilanti



Un'orto devastato dal gelo

Replica a De Bartolo Cerchiamo l'unità attorno ai bisogni della città

De Bartolo non ha torto quando dice che il PRI è stato, nelle giunte, un fattore di sostanziale stabilità, né quando rivendica il valore dell'allargamento della base politica delle giunte, ottenuto non senza difficoltà ed attraverso una crisi, nel luglio del 1982. De Bartolo sa quanto e con quale coerenza e lucidità il PCI si sia battuto a favore di quella soluzione, e sa anche che non sono mancati e non mancano riconoscimenti del PCI al ruolo svolto dal PRI. E non può sfuggire, al PRI, neppure che i comunisti si sono sempre battuti per difendere il valore e persino la sopravvivenza delle Giunte di sinistra sostenendole, dall'interno e dall'esterno, con spirito leale e con energia, grazie anche all'impegno prezioso e appassionato del Sindaco, che opportunamente De Bartolo sottolinea.

Non è in discussione, quindi, la lealtà del nostro sostegno alle giunte democratiche e di sinistra che giudichiamo (ma che rivelazione) la condizione più avanzata perché proceda il rinnovamento ed il risanamento della città. Ma è proprio qui, il punto: non ha mai avuto la sensazione, De Bartolo, che troppe volte e troppo a lungo, sia accaduto di dover difendere da insidie esterne il quadro delle giunte di sinistra anche a Roma? E che in questo impegno sin troppo sia stata dovuta distinguere l'azione del PCI? Abbiamo dimenticato i numerosi e ripetuti annunci di «funerari», «sepolti», «rovesciati» delle alleanze promessi per il futuro, per non dire dei frequenti attacchi «destabilizzanti» più

«continuo» di contenuti e metodi di governo in grado di suscitare nuovi fenomeni di sfiducia dei cittadini verso istituzioni per una prospettiva di risanamento e di rinnovamento? Oggi, anche il PSI non parla più di giunte «biancater» (e quanto ha pesato negativamente, questa formula, sull'azione del governo cittadino), comincia a delineare una ipotesi di «continuità» dell'azione di governo della sinistra a Roma, che non possiamo non apprezzare. Bene. Ma questo avviene «oggi». E ci auguriamo che, presto, anche il PSDI ritrovi la sua unità interna, compromessa proprio attorno a questo nodo: quale prospettiva per le giunte di sinistra? Ecco, quindi, che la nostra passione critica, non è né nuova, né sterile, né settaria, né «confessionale» ma si traduce come sempre in un appello profondamente unitario: guardando al futuro e stando alle condizioni poste dai bisogni della città (non a quelle poste dal PCI perché De Bartolo mi vuol far dire cose che non ho detto), saprà la sinistra democratica e progressiva romana liberarsi nel suo insieme dai vincoli e panie estranei al suo rapporto di governo con la città, rilanciando e rinnovando con coraggio, con fiducia, «alla grande», le ragioni della sua alleanza, senza offrire pericolosi e gratuiti margini ad una DC sempre più in difficoltà? Questo è il quesito attorno al quale costruiamo la nostra proposta di programma per Roma.

Sandro Moroni